

# "Codice appalti, 3.600 dipendenti Anas a rischio"

» ROBERTO ROTUNNO

Con il governo appena rimontato in sella, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio deve mantenere una promessa fatta prima del referendum: mettere mano al codice degli appalti approvato la scorsa primavera. La questione più urgente riguarda i lavori di progettazione e manutenzione autostradali, visto che - con le nuove norme - rischiano il posto fino a 3.600 lavoratori. O meglio, 3.200, perché 400 di questi sono già stati licenziati, spiegano i sindacati degli edili.

**QUAL È IL PROBLEMA?** L'articolo 177 del nuovo codice ha stabilito che i concessionari statali (quindi anche quelli delle autostrade) debbano affidare almeno l'80% dei loro lavori con la procedura ad evidenza pubblica, potendo provvedere autonomamente solo al restante 20%. Nella vecchia legge, invece, erano previste diverse percentuali: 60% con bandi aperti e 40% in house. La scelta di cambiare è derivata dalla necessità di favorire la concorrenza.

Come al solito, però, c'è sempre il rovescio della medaglia e in questo caso si tratta della ricaduta occupazionale. Le società che attualmente si occupano di progettazione e manutenzione autostradale sono storicamente tarate per il vecchio 40%; dimezzando il volume della loro produzione, inevitabilmente sono costrette a tagliare gli investimenti, a partire da quelli sul personale in eccesso. Ecco spiegato il numero così alto di lavoratori a rischio. Unguaio che non trova risoluzione nemmeno nella clausola sociale inserita nel nuovo codice: tale clausola, infatti, per sua natura obbliga la nuova impresa ad assumere i dipendenti della vecchia quando si passa da un appalto all'altro, ma non necessariamente assicura il reimpiego in caso di esternalizzazione di un servizio.

I tre sindacati edili di Cgil, Cisl e Uil, quindi, chiedono una semplice modifica all'articolo 177: scorporare dalla nuova ripartizione 80-20 i lavori di progettazione e manutenzione autostradale. Un accordo sottoscritto con il ministero delle Infrastrutture e

Trasporti andava verso l'accogliimento della richiesta, ma poi la crisi di governo successiva al referendum ha congelato, tra le tante altre, anche questa vertenza. Mercoledì scorso i lavoratori interessati hanno scioperato e organizzato un presidio a Montecitorio. Ora che si è insediato un esecutivo nel pieno delle funzioni, a maggior ragione le sigle esigono che si tenga fede ai patti. "La riconferma di Delrio al Mit - spiega Dario Boni di Fillea Cgil - è una nota positiva, perché proprio con lui abbiamo un accordo; adesso però lo mantenga". "È anche una questione logica - aggiunge Stefano Macale di Filca Cisl - che senso avrebbe affidare un bene a qualcuno e poi impedire di fare le manutenzioni?". Per via di questa battaglia, i sindacati sono anche stati accusati di fare il gioco di aziende non disposte a sfidare le concorrenti sul mercato. "Noi non stiamo difendendo quelle società - avverte Boni - stiamo difendendo i dipendenti. Se il sistema viene spezzettato in tanti piccoli appalti, non sarà più possibile stabilizzare il lavoro in questo settore".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Esuberi

Secondo i sindacati con le nuove regole sugli appalti 3600 dipendenti a rischio *LaPresse*